

SPORT/STYLE

MODE E MODI DI VIVERE IL NOSTRO TEMPO: UN VIAGGIO SETTIMANALE NEL MONDO DELL'UOMO MODERNO

Slalom per il futuro

Federica Brignone e Sara Cardin si tuffano contro l'inquinamento da plastica nel mare

+ MODA
ECO-FASHION

+ MUSICA
FRANCO126 E SAN SIRO

+ LIBRI
SCRIVE BORGHESE

+ AUTO
LEXUS, SUV ORIENTALE

GIUSEPPE LA SPADA

SPORTWEEK / 27 LUGLIO 2019 / 67

“**N**on ereditiamo la terra dai nostri antenati, la prendiamo in prestito dai nostri figli”. Se guardassimo di più il mondo con gli occhi dei nativi americani, probabilmente smetteremmo di buttare le cicche di sigaretta dal finestrino e di scaricare a mare 8 milioni di tonnellate di plastica all'anno, pari a un camion al minuto: che tra 15 anni saranno il doppio. Se guardassimo il mondo con una mano sulla coscienza, lo studio della Ellen Mac Arthur Foundation che stima che la plastica nei mari supererà entro il 2050 la quantità in peso dei pesci che vi nuotano, sarebbe meno spaventoso di quello che è. Che mondo restituiranno ai nostri figli? Inquinato. Se non ci diamo una mossa. Per fortuna qualcuno se l'è data. E viene dallo sport.

FEDE E LE TRAIETTORIE LIQUIDE

Federica Brignone lo fa da un po'. Da quando si è buttata in acqua, due anni fa, al largo di Lipari, con casco, scarponi e sci ai piedi. Non una discesa qualunque. Ha rischiato la vita per dire con le sue #traiettorieliquide stop alla plastica, salviamo il mare. «Ho la fortuna di poter

raggiungere tanta gente, volevo fare qualcosa di utile per il pianeta e il mare, che amo». L'ultima che ha fatto? Una *mission* per Gardaland Sea Life: ripulire i fondali e la spiaggia di Ronchi, al Lago di Garda, facendo staffetta con un gruppo di bambini e delfina Blue, la sua mascotte.

BLUE E UN GOMMONCINO

«Da piccola mi chiamavano la foca monaca, perché stavo sempre in acqua e non avevo mai freddo. Mio fratello usciva con le labbra livide, io niente. E giù ancora con la maschera». Mare per lei è la Sardegna, casa di nonna Adriana, mamma di mamma Ninna Quario, di fronte alla Tavolara. «Era lì che passavo tutto giugno e settembre, in giro sulla tavola trainata da un gommoncino di salvataggio che spesso ci lasciava a piedi, a cercare polipi e seppie con papà». Lui è Daniele Brignone, maestro di sci, ligure che ama (anche) la pesca. «Mi ha insegnato a nuotare e a raccogliere la plastica. Il mare è la mia grande passione, mi ci hanno portata che avevo 3 mesi. Mi rigenera. È il mio elemento naturale, il posto dove mi sento più a mio agio». Sembrerebbe paradossale per una campionessa di gigan-



LE SIRENE DEL MARE

di **Serena Gentile**



MISSION Nei giorni scorsi Federica Brignone ha ripulito i fondali e una spiaggia del Lago di Garda con un gruppo di bambini. Una mission organizzata

**SLALOM**

Federica Brignone, 29 anni, medaglia di bronzo nello slalom gigante a Pyeongchang 2018. È l'unica italiana capace di vincere in tre discipline diverse: slalom gigante, superG e combinata.

te, ma non lo è. «Anche la neve è acqua, cambia solo lo stato, la temperatura». Lì la campionessa di sci alpino, la terza italiana più vincente di sempre in Coppa del mondo (dopo Deborah Compagnoni e Isolde Kostner) torna quando può e sempre con mamma: «Nonostante vivesse come me di sci, ha sempre fatto windsurf e vela. E ora che non abbiamo più il gommoncino ce ne andiamo in giro con la canoa e il sup con il remo: zainetto (stagno) in spalla, si parte. E per la maggior parte del tempo io sono sott'acqua» (*ride*).

DISCESA DIFFICILE, MA CHE GIOIA

«Non è stato facile scendere con gli sci, o meglio era sin troppo facile andar giù: in sei secondi ero già a 2 metri di profondità. Il problema era risalire. Con addosso gli sci e i bastoni, non potevo muovermi, non avevo modo di liberarmi, non avevo controllo sulla mia vita. Cosa a cui non sono abituata. Ho dovuto affidarmi a una squadra di sommozzatori che mi recuperava per riportarmi in superficie. Non è stato facile, emozionante sì». Il messaggio è importante, ne è valsa la pena. Così, l'anno scorso Federica è tornata pesce, stavolta di piscina e avvolta dalla plastica, per sentirsi soffocata come lo sono gli abitanti del mare. Le foto di Giuseppe La Spada sono diventate una mostra itinerante di Banca Generali. «E la gente mi chiede ancora come ho fatto, i miei amici dove buttare questo o quello... Spero che sempre più persone smettano di lanciare dal finestrino le sigaretta, di abbandona-

L'allarme è partito da tempo, le stime sono agghiaccianti: la plastica presto supererà la quantità in peso dei pesci. Due campionesse scendono in acqua per ripulire i fondali e smuovere le coscienze. Sono Federica Brignone e Sara Cardin e bisognerebbe imitarle



per e con Gardaland Sea Life e il suo #traiettorielibere. Ecco la campionessa di sci alpino impegnata in una staffetta speciale. Da batti cinque.

Non ci si rende conto che la plastica che mangiano i pesci, torna al mittente

re in spiaggia buste e bottiglie: non posso dire parolacce, ma la cafonaggine mi fa incavolare. Non ci si rende conto che se i pesci mangiano plastica poi la restituiscono al mittente, perché noi mangiamo loro. Ma qualcosa per fortuna si sta muovendo nel mondo. Anche tra i più piccoli. La campagna con la mia delfina Blue, che porto sempre con me su sci e scarponi, è quella a cui tengo di più: è andata in edicola con un libretto che insegna ai più piccoli a sostituire la bottiglia con la borraccia, la busta con la borsa di tela. Il ricavato serve a ripulire le spiagge». Hanno iniziato dal Lago di Garda: lei giù a setacciare il fondale, loro in gommone a raccogliere la plastica "pescata". Poi tutti insieme sulla spiaggia. «I bambini sono una forza e il nostro futuro: dovranno fare meglio di noi per salvare il pianeta». Le vacanze (al mare!) sono finite da un pezzo, «praticamente dimenticate, ma bellissime: sono stata a fare surf da onda in Nicaragua. E un weekend in Sardegna: da ripetere entrambi». Ora è già sotto con la preparazione in vista della prossima stagione invernale, e per fortuna ogni tanto nel programma c'è anche il wakeboard sul Lago di Viverone. Per non perdere il contatto.

SARA, LA ROULOTTE E IL PUGNO

Si è tuffata in una piscina piena di plastica, la Y40, anche Sara Cardin. «È successo per caso, ma consapevolmente. Ero lì ad allenare il respiro, Fabio Ferioli stava scattando un servizio fotografico per *Save the Oceans*, la giornata mondiale degli oceani, e mi sono buttata. Per dire la mia, che è una goccia nell'oceano ma serve anche quella. Servirebbe che ognuno di noi facesse qualcosa, anche di piccolissimo, tutti i giorni, al supermercato come in spiaggia». La karateka azzurra, cam-



AL LARGO DI LIPARI

Il tuffo di Federica con sci e scarponi.

pionessa mondiale 2014 nella specialità del kumite, è spesso lì, nella piscina più profonda del mondo, a Montegrotto Terme (Padova), «per migliorare il recupero tra un incontro e l'altro»: per farlo lavora sul controllo del diaframma con Mike Maric, il recordman di apnea dinamica e teorico della Scienza del Respiro (ha allenato anche la Pellegrini). «Ci siamo tuffati entrambi. E la sensazione è stata di soffocamento. Circondata da bottiglie, ho pensato a come può sentirsi una tartaruga intrappolata in una rete. Il mare è libertà, il mare ci fa tornare bambini. Almeno, io lo vivo così. Sono cresciuta in campagna, vicino Treviso, sulle sponde del Piave. Mi tuffavo piccolissima, sfidando le correnti: il fiume era limpido, pulito (ed anche pericoloso), io un pesciolino. Quando d'estate con i miei andava-



ATTRICE
Cristiana Capotondi, 38 anni, ha sposato la campagna green di Yamamay. Dal 2018 è vicepresidente di Lega Pro.



CRISTIANA CAPOTONDI IL MARE E YAMAMAY

OCCHI BLU

Sara Cardin, 32 anni, nella piscina Y40 piena di plastica. La karateka azzurra è campionessa mondiale del kumite (2014) e 3 volte campionessa europea nella categoria di peso fino ai 55 kg.

mo in roulotte a Caorle, mia mamma prendeva l'ombrellone, io entravo in acqua e uscivo che era buio. Tutto il giorno sulle spalle di mio padre a fare tuffi e capriole. Una matta. Il mare è ancora la mia vacanza preferita e mi vien male a sentire che presto ci sarà più plastica che pesci. Alle volte pensiamo al mondo come qualcosa di altri. Il mondo siamo noi e tutti con piccoli gesti di civiltà possiamo salvarlo, è per questo che mi sono buttata in quella piscina». Per questo ci ha messo la faccia e un paio di occhi blu. «Amo l'Africa e Cuba, sono sempre alla ricerca di mari bellissimi da esplorare pinne e maschera: e dopo Tokyo 2020 magari prendo il brevetto per andare giù con le bombole». Tokyo è più vicino di quanto sembra, le vacanze invece sono già finite. «Le ho trascorse a fare fisioterapia per

recuperare in fretta». Perché dopo aver vinto il titolo di Grand Winner 2018 in Premier League, prima il ginocchio e poi la caviglia l'hanno costretta a fermarsi. «È stato un 2019 difficile, ma da due settimane ho ripreso ad allenarmi a pieno regime, a spingere. E sono felice. Le vacanze le farò a dicembre, ora mi aspetta un tour di lavoro in giro per l'Italia: tra un allenamento e l'altro un bagno lo farò, ma mi interessa soprattutto arrivare pronta il 6 settembre, quando ci sarà la Premier League a Tokyo». Poi in Cile, Mosca e Madrid. «Devo assolutamente strappare il biglietto per Tokyo». Sì, un altro, quello del 2020, destinazione Olimpiadi: sarà la prima volta del karate e Sara non vuole perdersela. Intanto, giacché c'è, dà un pugno alle bottigliette di plastica. E spera di non rimanere sola.

Il mare è proprio caparbio. Cerca di avvicinarsi sempre alla spiaggia, di toccare terra, anche se viene respinto ogni volta, continua questo suo corteggiamento all'infinito. Il mare è libertà, è l'infinito possibile, metafora del liquido che ci ha cullati nel ventre materno mentre eravamo in viaggio verso la vita. Il mare siamo noi, il nostro pianeta blu. Il mare riflette la nostra storia, la nostra cultura, le azioni dell'uomo. È uno specchio dell'anima. Purtroppo ogni anno vengono riversati negli oceani 8 milioni di tonnellate di materiale non riciclabile che mettono a rischio l'ecosistema marino. La campagna *Save the Ocean*, firmata Yamamay, Carpisa e Jaked per One Ocean Foundation, ha voluto accendere i riflettori, sensibilizzando tutti sull'importanza del riciclo. Perché se non vogliamo ritrovarci con un habitat in piena crisi ecologica, serve un cambio di rotta e solo l'attivismo è capace di scuotere le coscienze e mettere in moto una trasformazione. La sfida sulla salvaguardia dell'ambiente sarà vinta solo se saremo in grado di immaginare che un mondo diverso è veramente possibile.

Cristiana Capotondi